



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

IN MEMORIA DI PAOLO GROSSI

22 SETTEMBRE 2023

ABSTRACT

Comitato ordinatore: Luigi CAPOGROSSI COLOGNESI (Linceo, Sapienza Università di Roma), Enzo CHELI (Linceo, Università di Firenze), Antonio GAMBARO (Linceo, Università di Milano), Natalino IRTI (Linceo, Sapienza Università di Roma), Giorgio PARISI (Linceo, Sapienza Università di Roma), Alberto QUADRIO CURZIO (Presidente Emerito Accademia Nazionale dei Lincei)

PROGRAMMA

Il convegno intende ricordare la figura e l'opera di Paolo Grossi, che è scomparso nel luglio dello scorso anno ed è stato membro dell'Accademia come Socio corrispondente dal 1990 e come Socio nazionale dal 2001.

Formatosi nella Scuola giuridica fiorentina cui è sempre rimasto profondamente legato Paolo Grossi, nell'arco degli ultimi 50 anni, è stato non solo uno dei maggiori storici del diritto antico e moderno, ma anche un intellettuale la cui riflessione ha spaziato con straordinaria originalità e versatilità di pensiero nei campi più diversi che vanno dal diritto canonico al diritto agrario, dal diritto costituzionale alla teoria generale del diritto. Nella sua vastissima bibliografia restano fondamentali gli scritti dedicati alla società ed al diritto medievali, alle metodologie giuridiche della modernità, alle scuole di diritto italiane, all'Europa del diritto. Accanto alla sua intensa attività di ricercatore e docente Grossi va anche ricordato come autentico Maestro, cioè come organizzatore di cultura, vocazione che lo ha condotto a promuovere una vivacissima scuola di storia delle istituzioni ed a realizzare nel 1971 il Centro per la storia del pensiero giuridico moderno e nel 1972 i Quaderni fiorentini dedicati a tale storia.

A partire dal 2009 Grossi ha infine svolto le funzioni di giudice della Corte costituzionale che ha presieduto con autorevolezza dal 2016 al 2018 seguendo una visione che lo ha portato a leggere la nostra carta repubblicana come espressione delle radici profonde della società che l'interpretazione giurisprudenziale ha il compito di scoprire (o "inventare").

Venerdì 22 settembre

9.30 *Indirizzi di saluto*

Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei)

Silvana SCIARRA (Presidente della Corte Costituzionale)

Paolo Grossi storico del diritto

Presiede: Enzo CHELI (Linceo, Università di Firenze)

9.50 Luigi CAPOGROSSI COLOGNESI (Linceo, Sapienza Università di Roma): *Lo storico del mondo medievale ed il suo legato*

10.10 Bernardo SORDI (Università di Firenze): *Lo storico della modernità e post-modernità*

10.30 Franco GALLO (Linceo, Libera Università Internazionale degli Studi Sociali LUISS): *Il giudice costituzionale e l'interpretazione della Costituzione*

10.50 Intervallo

- 11.10 Giuseppe MORBIDELLI (Sapienza Università di Roma): *L'Europa del diritto*
11.30 Paolo CAPPELLINI (Università di Firenze): *Paolo Grossi innovatore e organizzatore di cultura*
11.50 Intervallo

Paolo Grossi teorico generale

Presiede: Natalino IRTI (Linco, Sapienza Università di Roma)

- 15.00 Giuseppe ZACCARIA (Linco, Università di Padova): *Il pluralismo sociale e istituzionale e l'idea di ordinamento*
15.20 Massimo LUCIANI (Linco, Sapienza Università di Roma): *La produzione del diritto*
15.40 Pietro COSTA (Linco, Università di Firenze): *Dall' 'individuo' alla 'persona': Paolo Grossi e la critica della 'modernità'*
16.00 Intervallo
16.20 Antonio GAMBARO (Linco, Università di Milano): *Paolo Grossi studioso delle "proprietà"*
16.40 Andrea PROTOPISANI (Linco, Università di Firenze): *Paolo Grossi nel ricordo di un amico*

ROMA - PALAZZO CORSINI - VIA DELLA LUNGARA, 10
Segreteria del convegno: convegni@lincei.it – <http://www.lincei.it>

[Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:
https://www.lincei.it/it/manifestazioni/paolo-grossi-convegno-memoria](https://www.lincei.it/it/manifestazioni/paolo-grossi-convegno-memoria)

Per partecipare al convegno è necessaria l'iscrizione online
Fino alle ore 10 è possibile l'accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L'attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

Il giudice costituzionale e l'interpretazione della Costituzione

Franco GALLO (Linco, Libera Università Internazionale degli Studi Sociali LUISS)

Nell'affrontare il tema di Grossi quale giudice e interprete della Costituzione il relatore mette innanzitutto in evidenza la sua caratteristica maggiore, e cioè che egli ha sempre avuto, sia come giudice delle leggi sia come accademico, un'impostazione scientifica originale e non conformistica, testimoniata dall'uso di formule particolarmente efficaci come quelle di "assolutismo giuridico", "mitologia della modernità", "diritto post-moderno", oltre che da un lessico al quale disinvoltamente appartengono, oltre che ricercati superlativi, anche vocaboli come "ideario", "statua interiore", "fattualità", "carnalità".

Questo suo itinerario di intellettuale si è sviluppato per settant'anni con una sostanziale continuità ed ha attraversato territori apparentemente diversi che in realtà sono sempre gli stessi, osservati e ri-osservati dal punto di vista del giurista, dello storico, del civilista e dell'interprete della Costituzione.

Come giurista egli non è stato un "leggista"; è stato uno studioso del diritto e non della legge. Per lui il giurista non è né un semplice esegeta al servizio di norme potestative, né un elaboratore di categorie e istituti astratti su base comunque legislativa. Deve essere "interprete" della realtà ordinamentale, vale a dire dell'ordine giuridico della società nella sua multiforme "fattualità".

Come civilista, Paolo Grossi si è dimostrato sensibile a tematiche di teoria generale partendo dal presupposto che il civilista non deve essere un tecnico delle norme del codice civile, ma un elaboratore di conoscenza teorico-pratica delle relazioni tra privati nel tessuto "civile": quindi, non solo nell'"ordinamento legale", ma anche e soprattutto nel sistema sociale nel quale si manifesta la "civiltà" dei protagonisti, che per lui è come dire le qualità della loro convivenza.

Quanto poi al Paolo Grossi interprete della Costituzione, nel suo saggio *Il diritto in una società che cambia* egli ribadisce che «Il diritto non si identifica nella volontà del titolare del potere, non è qualcosa di intrinsecamente potestativo, non affida il suo vero volto a sanzioni e coazioni. È «invenzione, da intendersi nel significato che le dà l'etimo latino e non l'odierno uso corrente: invenzione come ricerca e conseguente scoperta, reperimento.» In questo contesto, la Costituzione della Repubblica rappresenta l'espreso e l'inespresso nella loro congiunzione, l'ordo che ha trovato nella formulazione della Carta non solo la possibilità di una manifestazione scritta, ma «anche quell'ordo non scritto consistente in un complesso strato di valori».

È su questa strada che Paolo Grossi si pone nelle numerose sentenze che ha scritto ragionando sul presupposto di quella che egli chiama "l'espansione" delle tutele affidata alla Corte delle leggi. Tali sentenze, da quella sulla tutela delle minoranze linguistiche o identità di comunità locali (n. 170 del 2010) a quella sul diritto della madre al parto anonimo e del figlio a conoscere le proprie origini (n. 278 del 2013); a quella sul diritto dei cittadini extracomunitari sprovvisti di permesso di soggiorno a previdenze assistenziali specifiche (n. 24 del 2014) fanno intravedere qual è stata la sua visione del diritto, della società e della Carta costituzionale. Da esse traspare chiaramente l'idea di fondo che è alla base del suo pensiero di accademico e di giudice costituzionale, e cioè che, in ultima analisi, è la persona umana vista come componente di una società complessa e articolata che deve essere posta al centro dei diritti fondamentali costituzionalmente garantiti.

Dall'«individuo» alla «persona»: Paolo Grossi e la critica della «modernità»

Pietro COSTA (Linco, Università di Firenze)

Alle origini della cultura giuridica moderna Paolo Grossi colloca non soltanto una radicale trasformazione del rapporto fra sovranità e ordine giuridico, ma anche il graduale affermarsi

di una nuova visione dell'individuo: un individuo libero, competitivo, padrone di sé e del mondo. Una siffatta visione del soggetto, che influenza l'assolutismo giuridico' moderno, entra in crisi fra Otto e Novecento e tramonta con il diffondersi delle costituzioni del Novecento. Esse, infatti, immerse nella cultura personalistica e comunitaria del secondo dopoguerra, assumono come protagonista del nuovo ordine non più l'individuo' ma la 'persona', non una monade socialmente irresponsabile, ma un soggetto consapevole della propria vocazione solidaristica.

Paolo Grossi studioso delle "proprietà"
Antonio GAMBARO (Lincoo, Università di Milano)

Nell'intervento si considera che una rievocazione degli apporti di Paolo Grossi alla scienza giuridica non può prescindere da un ricordo dei contributi che P.G. ha donato alla analisi storica dell'istituzione dominicale ed alle prospettive che ha aperto alla stessa analisi nel contesto contemporaneo.

Fittissimo è stato il percorso di studio dedicato da P.G. alla tematica della sistemazione giuridica delle posizioni di appartenenza a partire dalla sua monografia del 1963 dedicata ad un istituto di incerta qualificazione, in bilico tra l'essere inquadrato tra i rapporti personali o tra i diritti reali: la *locatio ad longum tempus*. Con pazienza e con passione PG ha trasformato un tema che potrebbe essere solo erudito in uno scavo profondo circa i modi con cui si formano e si affermano le categorie giuridiche, mantenendo al centro della sua indagine il tema generale dei percorsi storici del pensiero dei giuristi.

Ricordando questo percorso ultratrentennale si debbono mettere in luce: l'originalità della ricerca di P.G. che rifiuta ogni edulcorazione degli aspetti contraddittori delle costruzioni dottrinali del diritto; la sua costante ricerca di spiegazioni soddisfacenti della loro esistenza ed accettazione; la messa in evidenza di approcci attenti agli aspetti fattuali delle relazioni biunivoche tra le persone e le cose e la loro sostituzione in epoca moderna con un approccio riduzionistico che esalta solo il soggetto e la sua astratta volontà trascurando irrazionalmente l'importanza delle cose e della loro cura.

È però da sottolineare che P.G. ha rifiutato recisamente di rinchiudere la propria analisi in un ambito grezzamente fattuale ed è rimasto fermissimo nel rivendicare il carattere culturale del pensiero giuridico. I fatti della vita, i dati economici contano per come li percepiscono e li organizzano concettualmente i giuristi ed i legislatori ed in ciò si manifesta la possibilità di errori di prospettiva il cui disvelamento è compito dello studioso.

Giova anche sottolineare il legame tra questo percorso di analisi dell'evoluzione di un segmento del pensiero giuridico medioevale e moderno che contempla il riconoscimento dell'esistenza di una pluralità di forme di dominio sulle cose e poi si riavvolge appiattendosi su un'unica forma di proprietà individuale e compatta per entrare in crisi a fronte dell'insopprimibile rilevanza delle cose e l'altro percorso di studio e riflessione che P.G. ha seguito specialmente negli ultimi lustri della sua luminosa carriera di giurista, quello dedicato alla critica del assolutismo giuridico moderno teso a ridurre il diritto alla legge scritta.

Si può considerare infatti che in entrambi i casi la critica di P.G. si appunta sul riduzionismo che trascura di premettere al momento normativo la necessità di comprendere e definire le cose, le relazioni, le fattispecie che si intendono regolare giuridicamente, mobilitando a tal fine gli strumenti conoscitivi che i saperi umani forniscono alla *scientia juris*.